

IO CREDO, NOI CREDIAMO

Camminiamo insieme per approfondire il Credo Niceno-Costantinopolitano

13 FEBBRAIO 2026 - CREDO IN UN SOLO SIGNORE, GESÙ CRISTO

Continuiamo la nostra riflessione sul Credo Niceno-Costantinopolitano: **Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.**

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo... Si professa la fede in Cristo Gesù riconoscendolo Figlio di Dio e fondamento di quanto scritto nel Nuovo Testamento, Gesù è il Messia promesso e atteso ma anche l'unigenito di Dio, immagine del padre invisibile primogenito di tutta la creazione. È Gesù che fa conoscere il Padre agli uomini e li conduce a Lui, ed è in Cristo che si è manifestato lo Spirito Santo.

422 «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5). Ecco la Buona Novella riguardante Gesù Cristo, Figlio di Dio (Cf Mc 1,11): Dio ha visitato il suo popolo (Cf Lc 1,68), ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza (Cf Lc 1,55); ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo Figlio prediletto (Cf Mc 1,11).

423 Noi crediamo e professiamo che Gesù di Nazaret, nato ebreo da una figlia d'Israele, a Betlemme, al tempo del re Erode il Grande e dell'imperatore Cesare Augusto, di mestiere carpentiere, morto crocifisso a Gerusalemme, sotto il procuratore Ponzio Pilato, mentre regnava l'imperatore Tiberio, è il Figlio eterno di Dio fatto uomo, il quale è «venuto da Dio» (Gv 13,3), disceso dal cielo» (Gv 3,13; 6,33), venuto nella carne (Cf 1 Gv 4,2); infatti «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. [...] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1,14.16).

GESÙ

452 Il nome «Gesù» significa «Dio salva». Il Bambino nato dalla Vergine Maria è chiamato «Gesù» «perché salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21): «Non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).

430 Gesù in ebraico significa: «Dio salva». Al momento dell'annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome proprio sarà Gesù, nome che esprime ad un tempo la sua identità e la sua missione (Cf Lc 1,31). Poiché nessuno «può rimettere i peccati se non Dio solo» (Mc 2,7), in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, egli «salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Così, in Gesù, Dio ricapitola tutta la sua storia di salvezza a vantaggio degli uomini.

435 Il nome di Gesù è al centro della preghiera cristiana. Tutte le orazioni liturgiche terminano con la formula: «Per il nostro Signore Gesù Cristo...». L'«Ave, Maria» culmina con le parole: «E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù».

CRISTO

453 Il nome «Cristo» significa «unto», «Messia». Gesù è il Cristo perché Dio lo «consacrò in Spirito Santo e potenza» (At 10,38). Egli era «colui che deve venire» (Lc 7,19).

436 Cristo viene dalla traduzione greca del termine ebraico «Messia» che significa «unto». In Israele erano unti nel nome di Dio coloro che erano a lui consacrati per una missione che egli aveva loro affidato. Era il caso dei re (Cf 1 Sam 9,16; 10,1; 16,1.12-13; 1 Re 1,39), dei sacerdoti (Cf Es 29,7; Lv 8,12) e, raramente, dei profeti (Cf 1 Re 19,16). Tale doveva essere per eccellenza il caso del Messia che Dio avrebbe mandato per instaurare definitivamente il suo Regno (Cf Sal 2,2; At 4,26-

27). Il Messia doveva essere unto dallo Spirito del Signore (Cf Is 11,2), ad un tempo come re e sacerdote (Cf Zc 4,14; 6,13) ma anche come profeta (Cf Is 61,1; Lc 4,16-21). Gesù ha realizzato la speranza messianica di Israele nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re.

438 «Nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto e l'unzione stessa di cui è stato unto: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione» (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 3).

FIGLIO UNICO DI DIO

454 Il nome «Figlio di Dio» indica la relazione unica ed eterna di Gesù Cristo con Dio suo Padre: egli è il Figlio unigenito del Padre (Cf Gv 1,14.18; 3,16.18) e Dio egli stesso (Cf Gv 1,1). Per essere cristiani si deve credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (Cf At 8,37; 1 Gv 2,23).

441 Figlio di Dio, nell'Antico Testamento, è un titolo dato agli angeli (Cf Dt (LXX) 32,8; Gb 1,6),⁴⁴ al popolo dell'elezione (Cf Es 4,22; Os 11,1; Ger 3,19; Sir 36,14; Sap 18,13), ai figli d'Israele (Cf Dt 14,1; Os 2,1) e ai loro re (Cf 2 Sam 7,14; Sal 82,6). In tali casi ha il significato di una filiazione adottiva che stabilisce tra Dio e la sua creatura relazioni di una particolare intimità.

442 Non è la stessa cosa per Pietro quando confessa Gesù come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), perché Gesù risponde con solennità: «Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (Mt 16,17). Parallelamente Paolo, a proposito della sua conversione sulla strada di Damasco, dirà: «Quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani...» (Gal 1,15-16).

443 Davanti al Sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?», Gesù ha risposto: «Lo dite voi stessi: io lo sono» (Lc 22,70; Cf Mt 26,64; Mc 14,62).

SIGNORE

455 Confessare o invocare Gesù come Signore, è credere nella sua divinità. «Nessuno può dire “Gesù è il Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3).

446 Nella traduzione greca dei libri dell'Antico Testamento, il nome ineffabile sotto il quale Dio si è rivelato a Mosè (Cf Es 3,14), YHWH, è reso con Κύριος («Signore»). Da allora Signore diventa il nome più abituale per indicare la stessa divinità del Dio di Israele. Il Nuovo Testamento utilizza in questo senso forte il titolo di «Signore» per il Padre, ma, ed è questa la novità, anche per Gesù riconosciuto così egli stesso come Dio (Cf 1 Cor 2,8).

448 Nei Vangeli, alcune persone si rivolgono a Gesù chiamandolo «Signore». Pronunciato sotto la mozione dello Spirito Santo, esprime il riconoscimento del mistero divino di Gesù (Cf Lc 1,43; 2,11). Nell'incontro con Gesù risorto, diventa espressione di adorazione: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Assume allora una connotazione d'amore e d'affetto che resterà peculiare della tradizione cristiana: «È il Signore!» (Gv 21,7).

DIO DA DIO, LUCE DA LUCE, DIO VERO DA DIO VERO

Cristo non è una creatura ma è generato dall'eternità da Dio e qui si precisa la natura divina di Gesù in quanto proviene da Dio ed è Luce che dà la vita, Dio vero e completo, non parziale o apparente. Negare la sua completa e perfetta divinità, significherebbe invalidare la Sua morte e resurrezione.

PER MEZZO DI LUI TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE

Tutta la creazione è attuata tramite la Parola di Dio, il Suo pensiero, e Cristo è il Verbo del Padre, per questo ogni creatura è completa quando riflette la gloria del Figlio. Gesù Cristo «è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono» (Col 1,15-17).